

Il capo dell'esercito ha parlato davanti alle massime autorità militari

Cappuzzo riconosce la legittimità dei movimenti popolari per la pace

Non possono essere ignorati «i sintomi di mutamento e i fermenti di idee» diffusi nell'opinione pubblica mondiale - Il consenso conta anche nella strategia militare - Il «no al primo colpo» come strumento fondamentale per impedire l'olocausto atomico

ROMA — Gli anni dell'equilibrio del terrore, sono anni di impasse senza prospettive. Pacata e argomentata, arriva dal vertice delle Forze armate italiane la critica alla corsa folle al riarmo atomico. Davanti ad un pubblico quasi tutto militare (nella sede del Centro alti studi della Difesa ieri mattina c'erano «capi di tutte le file» decime di generali) il comandante dell'Esercito italiano, generale Umberto Cappuzzo ha sollevato un quesito centrale: è ancora valida la dottrina della risposta flessibile? Accettata dalla Nato da almeno 15 anni questa strategia consiste in pratica nella scelta di adoperare per primi la bomba atomica di fronte alle proteste e alle minacce militari da parte di una potenza superiore (il Patto di Varsavia sul terreno dello scontro convenzionale). E' accettabile questa impostazione, oggi di fronte alle proteste crescenti dell'opinione pubblica mondiale contro l'olocausto atomico? Si può accettare di essere i primi a scatenare l'esercente quando, ad esempio, perfino personalità che sono

state ai vertici dell'apparato statale negli Stati Uniti lo mettono esplicitamente in dubbio? I quattro saggi Robert McNamara, McGeorge Bundy, George Kennan e Gerard Smith nel loro famoso articolo su «Foreign Affairs» hanno rifiutato esplicitamente questa possibilità proponendo la tesi del «no first use», cioè «no al primo colpo» con le armi nucleari. Cappuzzo si è richiamato a queste posizioni e ai movimenti di opinione pubblica per la pace. Forse per la prima volta in campo occidentale un militare così alto in grado si è posto in posizione apertamente problematica di fronte all'escalation del terrore nucleare prendendo anche implicitamente in considerazione le decisioni che stanno coinvolgendo il nostro paese. Messe a confronto con questa posizione di dubbio, le decisioni del nostro governo a proposito di Cruise in Sicilia sembrano sempre di più le scelte zelanti e arroganti di chi vuol far subito a tutti i costi bella figura

con il maestro di turno. «La logica nucleare sta sollevando polemiche e problemi che, coinvolgendo la sfera morale, superano l'impostazione operativa» ha detto Cappuzzo ponendo la questione centrale che dà credibilità a qualsiasi strategia, compresa quella militare: quella del consenso. Oggi l'opinione pubblica mondiale ha percorso da tendenze spiccate contro l'uso delle armi atomiche, per la pace. Il capo dell'esercito italiano non ha liquidato come «antipatico tattico» o «anticoecologico» il movimento cresciuto in questi mesi. Da militare esperto con alle spalle numerose esperienze tra le quali quella quinquennale di addetto militare all'ambasciata italiana a Mosca, non esclude la possibilità che queste manifestazioni «possano essere abilmente orchestrate nel quadro di una manovra ad ampio raggio di strategia indiretta». Ma non riduce tutto agli intrighi di Mosca: «in questo mondo c'è molto di più, dice Cappuzzo, c'è il segno di uno stato di disagio che la logica nucleare, nel suo immobilismo or-



Da un pensionato, non senza sacrificio, in onore di La Torre e Di Salvo

Cara Unità, dalle mie parti si dice che gli amici si vedono nei momenti delle avversità. Quando si ride è troppo facile. Di fronte alla tragica perdita per mano di un cospiratore delinquente (che semplificando definiamo con la sola parola mafia) del compagno Pio La Torre assieme a Rosario Di Salvo, si finisce per superare a forza ogni momento di stitubanza o altro. Nella mia vita ho avuto solo un rimorso, che quello di non essere riuscito in Sicilia a lottare assieme ai miei conterranei, ai miei compatrioti (Pio La Torre mi pare definiva la Sicilia «quasi nazione») per il riscatto della nostra terra, non solo mafiosa (gli storici della mia terra potranno dirmi ragione): la mafia all'origine era fatta di gente veramente d'onore e per ribellarsi ad altri servizi.

Non so se mi sia mai venuto in mente di andare in Sicilia a fare il mio dovere. Gli amministratori degli IACP, compresi quelli amministrati dalle forze di sinistra, sono favorevoli a lavorare per questa riforma? Il primo nodo da sciogliere è questo. Questi amministratori sono per scorporare la gestione del patrimonio della funzione tecnica e di costruzione che attualmente gli Istituti svolgono in maniera positiva? Se in questa prospettiva si è d'accordo possono trovare altre ed importanti interese su obiettivi intermedi che vadano in questa direzione. Antonio BORDIERI e Carmelo PERRONE Sindacato unitario inquilini e assegnatari (Roma)

Per chi è giovane e non sa

Cara direttore, a Parigi c'è appena stata una mostra dal titolo «Déportation» organizzata dal Ministère des Anciens Combattants del governo francese. Mi ricordo di aver visto mostre sulla deportazione tanto tempo fa. Da allora sono venute nuove generazioni verso le quali andrebbe valutata la possibilità di proporre qualcosa di analogo a quanto realizzato in Francia.

Recupero di La Torre quando in via Madama

Oggi sono ancora troppe in Sicilia le convenienze e le collusioni consacrate da ammiccamenti di senso fatto con gli occhi, che non vogliono farne ancora condanna di morte per gli uomini onesti che vogliono sottrarsi al dominio mafioso. Per rinnovare e trasformare la società siciliana occorre il forte di uomini e di ideali e questo Pio La Torre lo aveva capito perché aveva sofferto anche lui, come me, la fame e la mancanza di tutto: per questo lo aveva ucciso. Egli teneva in mano saldamente la bandiera della libertà dal bisogno e dobbiamo fare in modo che questa bandiera non cada a terra, ma continui a sventolare sempre più in alto.

Vincenzo Mino

Per fare ciò occorrono mezzi straordinari da destinare al Partito in Sicilia e nel Mezzogiorno in genere, per rafforzarlo. E con questa logica mi appello alla generosità di tutti gli amici meridionali, siciliani che si trovano, per la fame di allora, come me fuori dalla propria terra, a sottoscrivere offerte assieme a tutti gli altri italiani che sentono la necessità di salvare le istituzioni repubblicane per il ritorno alla normalità. Che alle volte succeda ancora una volta di «La mobilitazione» e la presenza del Parlamento — ha concluso Alinovi — possono dare forza e coraggio a tutti i poteri dello Stato: ai pubblici amministratori, agli operatori economici, al movimento di massa, a tutti coloro che vogliono difendere il lavoro e la dignità di Napoli del Mezzogiorno. Spetta ora alle forze politiche di esprimere una commissione composta di uomini di alta coscienza civile e morale, capaci di fare dell'inchiesta il punto di forza dello Stato democratico.

Premi a milioni...

Cara Unità, i nostri compagni parlamentari dovrebbero presentare una proposta per abolire l'obbroscuro sistema con cui la Rai-Tv regala centinaia di milioni l'anno ai partecipanti ai vari giochi e telegiochi ideati da Mike Bongiorno ecc.

Gli amministratori IACP sono favorevoli a questa riforma?

Cara direttore, la lettera del segretario generale del sindacato inquilini e assegnatari (SUNIA) all'Unità sui problemi degli Istituti case popolari (IACP) ha avuto notevole attenzione da parte di autorevoli ed interessati addiritta ai lavori. Sono stata pubblicata, fra le altre, la lettera dei presidenti degli IACP di Milano e Genova.

Su Fatima, un credente

Signor direttore, speculari di ogni genere, venditori di immagini santificate, ambulanti con innomi miracolosi, mercanti di preghiere liberatorie e di anime, ministri del culto, bigotti e fanatici, credenti e creduloni e tanti ancora, chi nel sud e nello sparzo, altri con nobili e lunghi sudati sfilacci, chi per morbosa curiosità, altri con semplice modesto, timido pensiero partecipano, ogni anno, nel mese di maggio, devotamente si spostano, fanno pellegrinaggio a Fatima.

Adalberto Minucci

Da ieri a Bologna il festoso avvio dei 9 giorni delle «donne di maggio»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Colombe bianche su fondo azzurro cielo. È la prima immagine che si scorge salendo dalle scale del parco della Montagnola, nel centro della città, dove il corteo delle «donne di maggio» s'organizza. Sono le 11 e si stanno sargando le strutture della Festa nazionale delle donne. Accanto ci mostrano l'ultimo «pezzo» ancora da sistemare: una enorme foto che rappresenta l'urlo della donna ferita dalla bomba del 2 agosto, il simbolo della strage della stazione. «Colombe per la pace da costruire — dice una delle compagne al lavoro — è la donna ferita per la verità e la giustizia da ottenere». Montagnola, appunto, ex Manifattura Tabacchi, giardino «Graziella Fava» (i parchi urbani ospitano gli spazi della festa) e Palaz-

zo Re Enzo sede del caffè letterario per le poesie delle donne. Le copie, vedere, perché, se le nuove tecnologie ci «nuove giorni delle donne di maggio», sono tantissime: nello spazio «nuove tecnologie» ci mostrano una lavabiancheria che decide da sé come «frontare» e con che programma lo sporco della biancheria e il «teleaudio conferenza», uno strumento che, tramite collegamento telefonico, consente di trasmettere voci ed immagini, di fare le riunioni standosene a casa. Cosa centra con le donne?

«Figura» è il posto delle adolescenti: la caratteristica esplicita, femminile collegata al senso del programma che si articolerà in giornate monografiche (teatro, musica, danza, moda, arti visive). Tutte le sere al teatro Testoni andranno in scena opere di donne. Al parco ex manifattura c'è anche lo «spazio del corpo e della salute» con una palestra dove, oltre alla ginnastica, sarà allestito uno stage di danza.

«Se la città è per noi per tutti» è un altro dei temi della festa, la richiesta di una organizzazione diversa degli spazi e degli orari della città, sintetizzata simbolicamente su un pannello della mostra da una donna che abbatte il muro della segregazione che la chiude in casa.

«La mobilitazione e la presenza del Parlamento — ha concluso Alinovi — possono dare forza e coraggio a tutti i poteri dello Stato: ai pubblici amministratori, agli operatori economici, al movimento di massa, a tutti coloro che vogliono difendere il lavoro e la dignità di Napoli del Mezzogiorno. Spetta ora alle forze politiche di esprimere una commissione composta di uomini di alta coscienza civile e morale, capaci di fare dell'inchiesta il punto di forza dello Stato democratico.»

Camorra: la Camera dice «sì» alla commissione d'inchiesta

ROMA — Un primo passo verso la costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla camorra è stato compiuto: ieri alla Camera con l'approvazione di un progetto di legge d'inchiesta parlamentare. Il provvedimento è il risultato dell'unificazione di alcune proposte di legge, la prima delle quali era stata presentata dal gruppo comunista, ed è stato votato nel pomeriggio dai deputati delle commissioni Interni e Giustizia, i quali hanno approvato una dura abbreviazione della sede legislativa. Il provvedimento passa ora al Senato per l'approvazione definitiva.

La legge sulla camorra dovrà accertare la natura del fenomeno-camorra, le sue infiltrazioni nelle attività economiche, le attività criminali, le attività mafiose, il ricorso al sequestro di persone, alle estorsioni, al contrabbando e al traffico di stupefacenti. Si tratterà inoltre di verificare le eventuali protezioni politiche e l'azione corruttrice della camorra nella pubblica amministrazione, le modalità di «riciclaggio» dei profitti illeciti, i collegamenti tra camorra e terrorismo. Infine, problemi di scarso rilievo, la commissione dovrà accertare quali sono le carenze degli apparati addetti alla repressione del fenomeno, i quali di quelli delle strutture carcerarie.

La commissione d'inchiesta sarà composta da 20 deputati e da 20 senatori, più un presidente. L'indagine, condotta con gli stessi poteri di una commissione d'inchiesta ordinaria, avrà essere conclusa in nove mesi.

«L'approvazione della legge da parte della Camera coincide con lo scioglimento della forte manifestazione di Napoli dei sindacati. Vediamo in ciò un fatto di grande importanza: Parlamento e movimento di massa possono e debbono lavorare con la medesima ispirazione. Si tratta di contestare, sul campo, i contropoteri eversivi che attaccano le basi della

Sempre più grave il processo di decadenza innescato dalla logica delle spartizioni

Per salvare la Rai, prima che tocchi il fondo

Può cambiare qualcosa alla Rai-Tv? Per cambiare questo, il settore sta intendiamo. Quasi non passa giorno senza che si trovi la denuncia della faziosità e incompletezza dell'informazione radio-televisiva. Da tempo documentiamo la crisi e la decadenza del servizio pubblico come realtà produttiva, come centro essenziale non solo della comunicazione politica ma dell'industria culturale e dello spettacolo. Una crisi tanto più acuta se si tiene conto delle sfide che provengono dalla concorrenza dei gruppi privati e da un mercato mondiale sempre più segnato dall'innovazione tecnologica e dal dominio di potenti concentrazioni multinazionali. Ma non ci siamo limitati alla denuncia. Attraverso convegni, seminari, assemblee popolari in tutto il Paese, e, recentemente, attraverso un ampio documento di lavoro, il nostro partito ha elaborato una serie di proposte per il riassetto gestionale e produttivo e per una più rigorosa definizione delle forme di governo democratico della Rai.

Non sarà facile, in ogni caso, far finta che niente sia accaduto. Alla presa di posizione del Consiglio si è giunti infatti sull'onda di pressioni e iniziative differenziali ma convergenti nell'ambito stesso del Consiglio, contro le forme più grossolane di lottizzazione e di gestione faziosa, si sono formate più volte maggioranze diverse da quella «ufficiale», grazie ai iniziative intelligenti e onesti compagni e di consiglieri di altri par-

ti. Nel dibattito della Commissione parlamentare di vigilanza, ai rapporti del Pci di sinistra con i comunisti, quelli di altre forze democratiche, iu compresi parlamentari democristiani e socialisti, sino a determinare voci di maggioranza su posizioni di dura critica nei confronti della Rai e dei suoi dirigenti. Si è fatta più frequente, e talvolta più corrosiva, la polemica dei giornali contro l'informazione della radio e della televisione. Anche la protesta del cittadino-utente sta passando dal mugugno alle prime forme di lotta organizzata. Si è svolta recentemente a Roma una assemblea nazionale per la costituzione di un movimento associativo per il controllo e la democratizzazione del servizio pubblico. L'hanno promossa molti tra gli intellettuali più prestigiosi del nostro paese, uomini di teatro e di cinema, giornalisti, politici, misti della Rai, decine di consiglieri di fabbrica, i comitati unitari della pace, sindacalisti d'ogni tendenza, le Acli, esponenti delle forze politiche di sinistra. Il movimento, che deve ora articolarsi nelle regioni e nelle città, può trovare un terreno fertilissimo di espansione.

«L'approvazione della legge da parte della Camera coincide con lo scioglimento della forte manifestazione di Napoli dei sindacati. Vediamo in ciò un fatto di grande importanza: Parlamento e movimento di massa possono e debbono lavorare con la medesima ispirazione. Si tratta di contestare, sul campo, i contropoteri eversivi che attaccano le basi della

Spadolini prende ancora tempo: con gli industriali nuovo incontro

Ieri a Palazzo Chigi i rappresentanti di Confindustria e Intersind - Il comunicato finale non privo di ambiguità - Appello alla lotta della Federazione Cgil, Cisl e Uil - Nuove e più incisive azioni dei lavoratori - Indiscrezioni sulla nuova stangata

ROMA — Anche questa volta Spadolini ha voluto prendere tempo e, nell'incontro di ieri con Merloni e Massaccesi, non ha avanzato — o ci ha rinunciato, di fronte all'ostilità dei rappresentanti degli imprenditori — l'annunciata proposta di una iniziativa tesa a favorire l'avvio dei negoziati contrattuali. L'altro giorno, il presidente del Consiglio aveva prospettato a Lama, Carniti e Benvenuto l'ipotesi di un incontro a tre — governo, sindacati e imprenditori — in cui definire i criteri della contrattazione senza comprimere l'autonomia delle categorie. I dirigenti sindacali avevano

accettato, dopo aver ottenuto da Spadolini l'impegno che non si sarebbe discusso di scala mobile. Ma con gli imprenditori, ieri, di questo incontro non c'è stata traccia. C'è di più: una vistosa omissione sul comunicato emesso ieri dalla presidenza del Consiglio rispetto a quello consegnato ai giornalisti l'altro giorno al termine dell'incontro con Lama, Carniti e Benvenuto. Se ai dirigenti sindacali il presidente del Consiglio aveva «chiarito» che la contestualità di cui aveva parlato a Milano si riferiva alle trattative contrattuali e a quelle su «specifiche materie oggetto di negoziato

diretto tra le parti», agli esponenti della Confindustria e dell'Intersind, Spadolini ha sostenuto che «contestualmente si deve discutere di aspetti della struttura del costo del lavoro». Il gioco delle parole, nelle diverse occasioni, nasconde un pericoloso passo indietro. Ma la risposta dei dirigenti sindacali è già: un appello chiama tutto il mondo del lavoro a una nuova fase di lotta e afferma che, di fronte alla sfida sociale e politica della Confindustria, «nessuna ambiguità o copertura, sia pure indiretta, può essere passivamente subita».

La prospettiva è ancora dello scontro. Lo ha confermato Merloni quando, dopo quasi tre ore di faccia a faccia con il presidente del Consiglio, ha sostenuto di non aver ricevuto obiezione alcuna quando ha detto a Spadolini che «la scala mobile è una componente del costo del lavoro, e come tale oggetto di negoziato». Il presidente del Consiglio, di fronte a questo atteggiamento, ha preferito accantonare la sua proposta. A Merloni e Massaccesi ha annunciato una nuova convocazione «in tempi brevi». Merloni, tuttavia, si è sentito dire dal presidente del Consiglio che il 16 per cento non deve essere consi-

derato come un tetto rigido per gli aumenti del costo del lavoro: ai salari bisogna infatti aggiungere una percentuale dell'aumento di produttività. Ma si tratta di una affermazione scontata, visto che il disegno di legge sulla restituzione delle maggiori tasse pagate dai lavoratori, varato proprio l'altro giorno dal Consiglio dei ministri, sancisce questo basilare principio della contrattazione.

Il presidente della Confindustria ha dovuto accusare il colpo, ma sulla questione di principio del «negoziale globale» ha tenuto duro. L'aveva già preannunciato agli indu-

Detrazioni	Prima fase	Seconda fase	Costo dell'oper.
per spese di produzione del reddito	dalle attuali 168 mila lire a 240 mila lire per i redditi da lavoro e da pensione per lavoro autonomo, a 258 mila per i redditi da pensione per lavoro dipendente	gli importi di lire 240 mila e 258 mila saranno ulteriormente elevati rispettivamente a 300 mila e a 318 mila lire	2.250 miliardi
per coniuge a carico	dalle attuali 108 mila lire a 180 mila (il limite di reddito al di sotto del quale il coniuge può essere considerato a carico passa da 960 mila a 1.350.000 lire)	ulteriore aumento a 240 mila lire	950 miliardi
per figli o affiliati minori	per il primo figlio da 12 mila a 24 mila, per due da 24 a 36 mila, tre da 36 a 48 mila, quattro da 48 a 60 mila, cinque da 72 a 84 mila, sei da 108 a 120 mila, sette da 144 a 156 mila, otto da 228 a 240 mila, per ogni altro figlio da 108 a 120 mila		300 miliardi
per restituzione del 3% dell'imposta lorda		importo pari al 3% dell'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche solo per i redditi complessivi inferiori ai 30 milioni di lire	1.400 miliardi
			4.900 miliardi

«Uomini-radar»: Cgil, Cisl e Uil siglano l'intesa. Forse si vola

+ 0,7% i prezzi a Torino
L'inflazione va sotto il 16%

ROMA — L'inflazione continua a rallentare: a maggio, a Torino l'indice dei prezzi al consumo è aumentato — a quanto risultano dai primi dati provvisori — dello 0,7% rispetto ad aprile. Il ritmo d'inflazione su base annua è così sceso al 15,3%, mentre ad aprile era al 16%. A Milano il tasso di incremento è stato invece leggermente più alto (+ 1,2%), ma conferma il complessivo attestarsi dei livelli di inflazione intorno al 15%.

Il rallentamento dell'inflazione, che sta avvenendo su scala internazionale, mantiene comunque il differenziale tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati, nonostante la dura manovra recessiva messa in atto dal governo.

L'andamento dei prezzi in maggio a Torino indica chiaramente quali sono stati i beni che hanno avuto maggiori incrementi: in testa ci sono i prezzi dei prodotti alimentari (+ 1,1%), seguiti dall'abbigliamento con lo 0,9%.

ROMA — Sindacati confederali e Anav (Azienda di assistenza al volo) hanno sottoscritto ieri mattina l'intesa per il primo contratto dei controllori di volo. I dirigenti dell'Anap, invece, hanno confermato lo sciopero di 24 ore in programma per domani, confidando, per rimettere in discussione l'accordo contrattuale, su un intervento e una «menzione» del capogruppo dc della Camera, Gerardo Bianco con il quale si sono incontrati ieri. In ogni caso — ha detto il ministro dei Trasporti, Balzamo — grazie all'impegno dei controllori di volo confederali domani dovrebbe essere possibile assicurare gran parte dei voli in programma, senza dover ricorrere alla precettazione.

Questa scottata nei confronti degli «uomini-radar» autonomi se insisteranno nelle agitazioni e nelle azioni di blocco del traffico aereo. Ci sono però, per chi viaggia in aereo, difficoltà che derivano anche dalle agitazioni del personale di terra degli scali romani e milanesi impegnati da tempo nel tentativo di rimuovere il rifiuto delle aziende e dell'Intersind ad aprire trattative per il rinnovo dei contratti integrativi. Ieri gli scali romani sono rimasti chiusi dalle 18,30 alla mezzanotte per scioperi degli addetti alla manutenzione (dalle 20 alle 24) e degli impiegati di scalo (dalle 18,30 a mezzanotte). A Milano il personale di scalo e dei servizi tecnici si è astenuto dal lavoro dalle 13,30 alle 18. Nuovi scioperi articolati saranno attuati a partire da lunedì se nel frattempo la mediazione del ministro Balzamo (ieri sera ha incontrato i dirigenti sindacali Cgil, Cisl e Uil e il direttore dell'aeroporto di Fiumicino) non dovesse ottenere lo sblocco della vertenza.

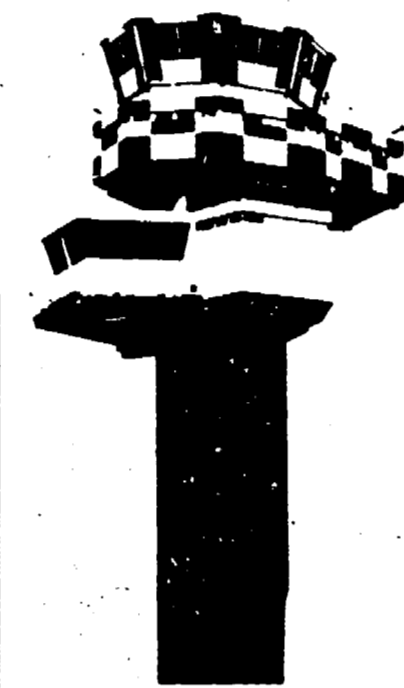
Ma torniamo ai controllori di volo. La firma dell'intesa si è avuta dopo oltre dodici ore (tutta la notte) di serrate trattative e dopo una giornata di convulse riunioni interministeriali per cercare di convincere il ministro del Tesoro, Andreotta a coprire il contratto. Per l'anno in corso l'onere complessivo per gli stipendi è stato fissato in 54 miliardi e tre milioni, cui si devono aggiungere

due miliardi per il premio di produzione. Gli scatti biennali dall'82 all'84 (triennio di validità del contratto) potranno incrementare le retribuzioni fino ad un massimo del 70 per cento e prevedono anche il riconoscimento delle anzianità pregresse.

L'orario di lavoro è stato fissato in 36 ore settimanali. La scala parametrica, cioè il divario fra stipendio minimo e massimo, è uguale a 100-250, articolata su otto livelli. Le figure professionali sono inquadrate dal quarto al primo livello. L'indennità di controllo sarà corrisposta in base a tre fasce professionali mentre la corresponsione del premio di produzione sarà annuale a partire dal luglio 1983.

L'intesa sarà ora sottoposta all'approvazione dei lavoratori. È comunque un importante contributo del sindacalismo confederale — ha detto il segretario generale della Filt-Cgil, De Carlini — per rasserenare il trasporto aereo in un momento molto teso e confuso, in conseguenza anche dell'incertezza del mandato del governo all'Azienda che ha prolungato troppo a lungo la trattativa. Ora i controllori dispongono di uno strumento certo con cui si possono «costruire nuove ipotesi di organizzazione del lavoro e di produttività». Deve però cessare — ha detto De Carlini — «l'incredibile massochismo del sindacato autonomo Anpac» che prima ha bloccato il contratto e ora rischia di penalizzare l'intera categoria. Oltre a condurre una guerra assurda e irresponsabile contro gli utenti.

Per domani, dicevamo, l'impegno dei controllori di volo confederali dovrebbe consentire l'effettuazione di numerosi voli. Purché non si faccia come nei giorni scorsi che non sono stati utilizzati mentre le compagnie nazionali cancellavano in anticipo i voli. La British Airways ha già assicurato per domani almeno cinque dei nove voli in programma e riconosce che grazie all'impegno dei confederali anche nei giorni scorsi ha potuto effettuare quasi per intero tutto il suo programma.



Delors: svalutare il franco è possibile ma non immediatamente

PARIGI — Il ministro dell'Economia francese Jacques Delors ha dichiarato che il governo di Parigi sarà in grado di ritardare per alcuni mesi l'eventuale seconda svalutazione del franco dopo l'ascesa al potere dei socialisti. Delors ha indicato che un riaggiustamento della parità del franco nell'ambito del sistema monetario europeo potrebbe avere luogo prima della fine dell'anno ma ha sottolineato che per ora l'obiettivo nazionale rimane competitivo sul piano internazionale.

La modifica delle detrazioni fiscali prevista dal governo

La prima fase, per uno sgravio fiscale complessivo di 2.050 miliardi, scatta al momento dell'approvazione della legge in Parlamento; la seconda fase, invece, scatterà alla fine dell'anno qualora non sia superato il «tetto» del 16% relativo sia al lavoratori dipendenti e 900 ai percettori d'altri redditi.

In Calabria scioperi e cortei per l'occupazione

CATANZARO — Lavoro e non assistenza: questo è quello che hanno gridato nei giorni scorsi migliaia e migliaia di giovani, disoccupati e di lavoratori in molte piazze della Calabria. Manifestazioni di lotta si sono svolte in molte parti della regione: mercoledì l'intera cittadina di Sersale, un paese della Sicilia catanzarese, si è fermata.

Cinquemila persone sono sfilate per le vie del centro in una marcia per il lavoro e lo sviluppo che ha visto l'adesione della Confcoi, della Lega delle coop e della Camera del Lavoro.

Un'altra grande manifestazione, sempre mercoledì, si è svolta ad Acri, in provincia di Cosenza, per lo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. Al centro della giornata di lotta la disoccupazione che vede in queste zone oltre sedemila senza lavoro su un totale di cinquantamila abitanti. Il periodo di mobilitazione e di lotta non si fermerà in Calabria: il 24 prossimo sciopero regionale dei forestali e manifestazione di piazza a Catanzaro.

Giovinazzo: 5000 con gli operai delle Ferriere

GIOVINAZZO (Bari) — Oltre cinquemila persone sono scese in piazza ieri con gli operai delle Ferriere che da quasi due settimane picchettano la fabbrica dopo la serrata della proprietà. Un corteo senza precedenti per Giovinazzo che ha visto la partecipazione di giovani, donne e lavoratori di altri centri della regione e della zona industriale di Bari: la Termosud di Gioia, le Officine Calabrese, la

Me.Ca., il Nuovo Pignone, l'Isotta Fraschini. Le Ferriere, è stato detto alla manifestazione, devono riaprire immediatamente. L'operazione di riapertura, è stato sottolineato, può avvenire anche tramite amministrazione controllata in quanto la fabbrica, pur avendo una tecnologia non proprio avanzata, ancora «lira» sul mercato grazie soprattutto all'impegno — è stato detto — dei lavoratori.

DENIM

After Shave

G.P. MONACO
23 Maggio 1982
Circuito di MONTECARLO

CAMPIONATO MONDIALE F1 1982 OSELLA F. A1 C/82 - PILOTI: J. P. JARIER - R. PALETTI

Guerra di cifre nel governo mentre si prepara una stangata

Sfondato il tetto qual è il vero deficit dello Stato?

Uno dei due tetti che copriva la politica economica del governo è caduto: il deficit pubblico, lo dicono gli stessi ministri, supera di molto i 50 mila miliardi. Si è riaperta la guerra delle cifre proprio in questi giorni...

poteva pensare che i salari concessi così poco, pare che si difendano al ministero del Tesoro - riducendo il ritmo di crescita delle imposte dirette? O che gli scambi commerciali rallentassero tanto da comprimere il gettito IVA? O che i consumi energetici aumentassero in modo così limitato da fermare le imposte sugli olli minerali?...

gnò, ha detto. Siamo, dunque, in presenza di una politica economica che si avvia su se stessa. Il deficit pubblico troppo alto tiene su i tassi di interesse i quali, a loro volta, deprimono la produzione, l'occupazione e il reddito e, così facendo, gonfiano di nuovo il deficit. Una spirale senza fine nella quale resta avviluppata l'economia. E lo stesso circolo vizioso che sta impantanando Reagan. Segno, dunque, che l'errore è all'origine, nella linea seguita, nel voler imporre una stabilizzazione che contasse solo sugli strumenti monetari o su una manovra di bilancio tradizionale (tagli e freni alla spesa indiscriminatamente).

chiamata subito l'enorme problema dei residui passivi. Il bilancio del 1982 si è trascinato dall'anno precedente ben 49 mila miliardi, ma atteso il bilancio del 1983, un studio del Centro Europa Ricerche - siamo già a circa 79 mila miliardi. Un fenomeno assai vasto per le spese correnti, ma ancor più accentratore per le spese in conto capitale dove il livello dei residui rappresenta quasi il 50% del totale delle disponibilità ed è pari al livello dei pagamenti previsti. Ciò è una vera e propria mina vagante che introduce un elemento strutturale di ingovernabilità. È inutile pensa-

re di fare i furbi tenendosi una tale massa di manovra discrezionale; prima o poi essa si tradurrà in spese e, quel che è peggio, in spese sotterranee che, come una talpa, minano le fondamenta dell'edificio più di quelle decise alla luce del giorno.

Questo è il vero nodo del problema, l'impedimento all'innalzamento del bilancio pubblico, a questo punto chi la dovrebbe pagare? Secondo alcuni ministri i lavoratori, perché lo sfondamento del tetto viene gettato con tutto il suo peso sulla delicata bilancia dei contratti e perché si tradurrà in un inasprimento fiscale tale da rimangiarsi - e con gli interessi - quel poco che è stato appena restituito sulle buste paga.

Sul deficit pubblico, le cifre ufficiali non ci sono ancora. Il presidente del Consiglio ha ordinato a La Malfa una verifica dei conti e si difende sulla "Voce Repubblicana", sostenendo che «se errori di cifre ci sono stati non sono imputabili a lui che non detiene fino a prova contraria la titolarità dei ministeri economici». Andreatta mercoledì al Senato ha detto che siamo 20 miliardi oltre il tetto; la DC l'altro ieri ha precisato ulteriormente: il deficit è arrivato a 69.600 miliardi. La colpa, dunque, non può essere nemmeno del Parlamento che ha bocciato i famosi ticket. Altro che mille-miltecento miliardi! Il divario è di ben altra entità. E allora? La spiegazione ufficiale è che il governo abbia sbagliato le previsioni sulle entrate fiscali (sarebbero mancati 20 miliardi in meno) e sugli oneri pagati per il debito pubblico (10-11 mila miliardi di troppo).

Senza cifre Parlamento bloccato

ROMA — Nessuna legge che comporti spesa, a partire da ieri, avrà il placet del Comitato pareri della commissione Bilancio, l'organismo parlamentare incaricato di valutare la contabilità degli oneri per lo Stato di ogni provvedimento.

voro del Comitato pareri, che non è posto in grado di valutare, con serietà, le coperture finanziarie alle leggi di spesa sottoposte al suo esame. Il ministro del Tesoro, sottolinea Gamboloto, che a norma di legge (nr. 468, articolo 30) è tenuto a presentare al Parlamento, entro il 20 febbraio il fabbisogno delle spese di cassa per l'intero anno, ed entro il 20 maggio, 31 agosto e 29 novembre una relazione sui risultati conseguiti nelle gestioni di cassa e della tesoreria per i trimestri di riferimento, non ha provveduto a soddisfare questo tassativo obbligo posto dalla legge.

fisale sui salari dei lavoratori a reddito fisso. Il ministro dell'Industria, il democristiano Giovanni Marcora, ha ad esempio dichiarato che il 13 aprile - in relazione al voto sulla finanziaria - a quello successivo sul bilancio, il governo aveva presentato una variazione nella quale, con 116.800 miliardi, la previsione di entrata veniva confermata. Una dunque, si domanda Gamboloto, chi dice il falso: il governo presentando al Parlamento una variazione di bilancio non veritiera, o il democristiano Marcora a sostegno di una manovra tesa a contrastare la legge sul minore dragaggio fiscale sui salari?

Stefano Cingolani

Ecco cosa fare per lavoro e investimenti

Dopo un lungo dibattito esce la nuova stesura delle proposte del PCI per l'economia - I temi della democrazia industriale

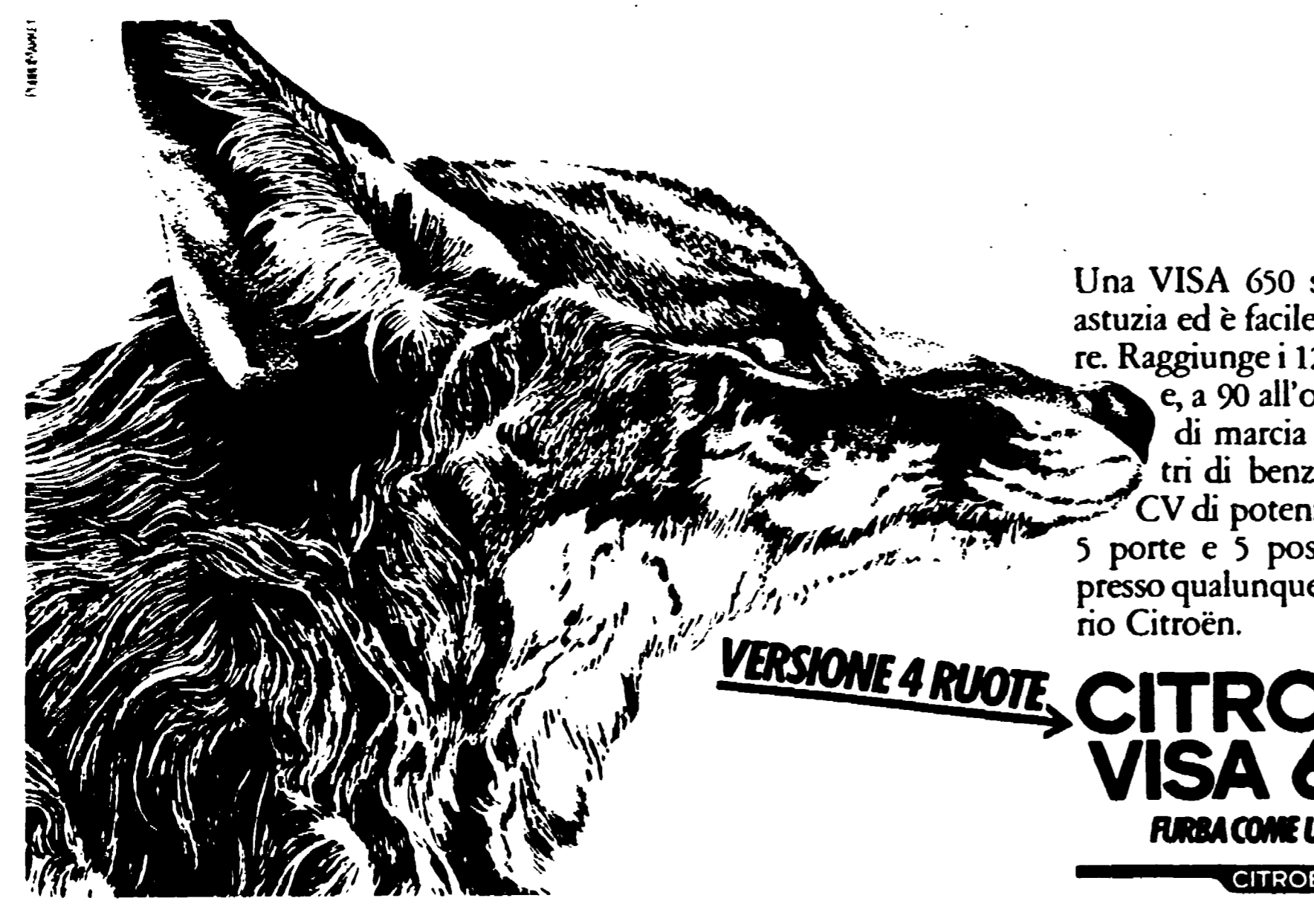
ROMA — Ancora qualche giorno di lavoro e poi i materiali e proposte per un programma di politica economica andranno in ristampa. Lunedì scorso la terza commissione del Comitato centrale ha terminato l'esame del testo, che sarà in larga parte nuovo rispetto a quello lanciato qualche mese fa. Le novità sono frutto di un dibattito complesso e lungo che ha trovato ora un momento di sintesi: un confronto sui giornali, sulle riviste, nelle tavole rotonde e anche, forse soprattutto - dentro al partito, La consultazione - i cui risultati sono stati illustrati alla terza commissione da una relazione del compagno Paolo Ciofi - è stata positiva nel metodo come nella sostanza. Nel momento che ha rappresentato un momento reale di dibattito democratico sui temi concreti e al tempo stesso ha contribuito ad accrescere la cultura economica all'interno del PCI.

che riguarda le proposte per il breve periodo. Su alcune questioni sono misurati, in queste settimane, gruppi di lavoro e per un paio di capitoli (credito e democrazia economica) l'esame continua ancora in questi giorni.

straordinario della Cassa del Mezzogiorno (che qualcuno nel governo si appresta a riproporre uguale nella sostanza). Per il rilancio degli investimenti occorre anche ri-muovere l'attuale blocco del credito agevolato e una riduzione dei tassi di interesse italiani.

zioni poste dal piano d'impresa. La seconda tesi indica, invece, la strada dell'istituzione di comitati d'impresa costituiti da rappresentanti dei lavoratori e della dirigenza aziendale col compito di esprimere un parere preventivo sugli obiettivi e i programmi dell'impresa; i comitati, insomma, dovrebbero avere funzioni di controllo e non compiti direttivi di gestione. Su queste due proposte c'è stato un dibattito serrato che d'altra parte è presente all'interno della fabbrica, dove, dentro le fabbriche, c'è chi - sostenendo la prima tesi - ha sottolineato il rischio di separare i temi del salario da quelli della gestione, di portare in sostanza fuori dall'area di contrattazione sindacale una parte fondamentale per chiudere dentro i consigli d'impresa. Altri hanno risposto sottolineando che, oggi, la partecipazione dei lavoratori non può essere ricondotta tutta all'interno del sindacato e che il punto debole del modello tedesco, non è negli organi di controllo (che, al contrario, rappresentano l'avvio di una riforma e democra-

Stefano Cingolani



Bruciati in marzo 4 mila miliardi da Bankitalia per difendere la lira

ROMA — Marzo è costato caro alle riserve ufficiali italiane: i dati resi noti dalla Banca d'Italia mostrano infatti una notevole riduzione specialmente per le riserve in valute convertibili, calate da 11.029 miliardi di lire a fine febbraio (pari a otto miliardi 610 milioni di dollari) a 7.379 miliardi a fine marzo (corrispondenti a cinque miliardi 582 milioni di dollari). Le riserve nette italiane complessive (oro, valute, ecc. ecc.) sono scese a fine marzo a 51.462 miliardi di lire (corrispondenti a 38 miliardi 927 milioni di dollari) contro 57.589 miliardi di lire di fine febbraio (46 miliardi 798 milioni di dollari). Sulla riduzione delle riserve valutarie hanno inciso sia il capovolgimento delle riserve convertibili, sia la diminuzione di quelle in lire che ha portato ad una revisione del valore del metallo contabile dalla Banca d'Italia (32.092 miliardi a fine marzo contro 34.791 miliardi a fine febbraio). Proprio il notevole deflusso valutario di marzo e aprile ha spinto le autorità monetarie ad introdurre qualche settimana fa, una serie di misure tecniche restrittive.

emigrazione

Il significato della forte «giornata di lotta» svoltasi il 15 maggio

Gli emigrati sono ormai stufi della politica del governo

Immaginiamo cosa può essere accaduto tra sabato e domenica, quando il tranquillo week-end delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari di varie capitali europee è stato interrotto dalle manifestazioni di protesta dei connazionali emigrati.

gli Esteri nel corso del dibattito sul bilancio dello Stato alla Camera: che non siano ridotti i fondi scolastici dell'emigrazione e che sia approvata la legge per la elezione diretta dei Comitati consolari, senza stravolgerne i contenuti democratici si da garantire ai nostri connazionali di partecipare con piena dignità alle decisioni che riguardano la loro vita e il loro destino.

La lotta, più ampia di quella di alcuni mesi fa a Bruxelles e più unitaria di quella di Berna nel febbraio. C'è da domandarsi se la lezione sarà intesa; se le telefonate che hanno interrotto il fine settimana della Farnesina possono bastare. Questo è un interrogativo che rimane ancora sospeso, anche perché i precedenti del governo giustificano ogni scetticismo.

Chissà la sorpresa, non tanto dei consoli e dei nostri funzionari all'estero, costretti dal governo a rispondere con un diniego alle più legittime richieste, ma dei dirigenti del ministero degli Esteri, quando sabato hanno cominciato a squillare i telefoni.

Zurigo, Losanna, Basilea chiamano Roma, la Farnesina, dove ha sede la direzione generale degli Affari sociali e dell'Emigrazione presso il ministero degli Esteri, dove, dietro la scrivania, ci sono, il sig. ministro, i suoi sottosegretari, i vari direttori generali e così via. Cioè tutti coloro che da anni ignorano le rivendicazioni di partecipazione democratica, tentano di impedire che venga approvata la legge per la elezione dei Comitati consolari o vogliono, comunque, snaturare il suo contenuto democratico: denotano, con un tratto di penna, di cancellare gli stanziamenti dovuti per l'assistenza scolastica ai figli degli emigrati, e per la formazione professionale, salvo poi trovarsi a fine anno con i residui passivi dovuti agli stanziamenti non spesi, vogliono impedire l'attività che altri (le Regioni, i patronati, le associazioni, i sindacati) cercano di svolgere; deludono gli impegni della legge sull'editoria non versando i contributi dovuti per la sopravvivenza della stampa dell'emigrazione.

La lotta, più ampia di quella di alcuni mesi fa a Bruxelles e più unitaria di quella di Berna nel febbraio. C'è da domandarsi se la lezione sarà intesa; se le telefonate che hanno interrotto il fine settimana della Farnesina possono bastare.

Il 27 maggio la Conferenza siciliana dell'emigrazione

Dal 27 al 29 maggio, ad Arcireale, si terrà la seconda Conferenza dell'emigrazione siciliana. Si tratta di un appuntamento importante, preparato lungo l'arco di alcuni mesi che deve consentire un bilancio delle attuali condizioni dell'emigrazione di una regione come la Sicilia (la più numerosa in valore assoluto) e, soprattutto, fissare le linee di un intervento programmatico reso così urgente dai tempi.

Convegno di DGB e INCA a Francoforte

Un convegno sulle conseguenze per i lavoratori emigrati del già avvenuto taglio della spesa pubblica si è svolto nella casa del DGB di Francoforte, indetto dalla stessa DGB e dall'INCA-CGIL.

Delegazione italiana a San Paulo

Nel quadro della recente visita presso le comunità italiane del Sud America, la delegazione toscana e di altre regioni ha avuto importanti incontri e contatti a San Paulo e in particolare con le associazioni regionali degli emigrati, con l'amministrazione cittadina, il Console generale d'Italia e il direttore dell'istituto italiano di cultura prof. D'Angelo.

brevi dall'estero

L'on. Claudio Ciano ha partecipato venerdì 14 a GINEVRA al comitato direttivo della sezione e domenica a un'assemblea di lavoro a RENENS. Domenica 23 si terrà a YVERDON una mostra del libro seguita da un dibattito pubblico.

Sabato 22 riunione a OLTEN di lavoratori siciliani in preparazione della conferenza regionale; assemblea sulla mafia a LENZBURG e Festa dell'Unità a DERENDINGEN.

Il comitato Barillozzi ha tenuto venerdì 14 una riunione a STEINFORTE dove sono stati reclutati 4 compagni; il comitato lussemburghese 22 la pace ha organizzato sabato 15 una manifestazione a LUSSEMBURGO con i socialisti italiani e le A.C.I. Festa italo-lussemburghese questo week-end a ESCH organizzata da Arules e Alet (umbri e friulani) alla presenza di sindaci ed esponenti regionali.

Programmi radio tv

DOMENICA 23

TV 1
10.00 DIARIO DI UN PRETE OPERAIO - Con: Gerard Dauzat, Ronny Couitoure...

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05...

LUNEDI 24

TV 1
12.30 DSE - ENERGIA E TERRITORIO - «Ipotesi per una nuova professione» (Replica 1ª puntata)

RADIO 1
ONDA VERDE. Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05...

MARTEDI 25

TV 1
12.30 DSE - ENERGIA E TERRITORIO - «Ipotesi per una nuova professione» (Repl. 2ª puntata)

RADIO 1
ONDA VERDE. Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05...

MERCOLEDI 26

TV 1
12.30 DSE - ENERGIA E TERRITORIO - «Ipotesi per una nuova professione» (Replica 1ª puntata)

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05...

GIOVEDI 27

TV 1
12.30 DSE - ENERGIA E TERRITORIO - (rep. 4ª puntata)

RADIO 1
ONDA VERDE. Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05...

VENERDI 28

TV 1
12.30 DSE - ENERGIA E TERRITORIO - (ultima puntata)

RADIO 1
ONDA VERDE. Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05...

Due giorni di consiglio regionale

Diritto allo studio: la legge conferma il «vuoto» della giunta

Il voto contrario del PCI motivato dai compagni Borgna e Cancrini - Una «riforma» che non migliorerà assolutamente

Aula semivuota nei due giorni di consiglio regionale di mercoledì e giovedì. Su i loro banchi soltanto i consiglieri del gruppo comunista e il presidente dell'assemblea, Giacomo Meccoli. La giunta è quasi del tutto assente.

Un altro segno della incapacità di questa maggioranza di confrontarsi seriamente con l'opposizione, di discutere, un altro segno della crescente incapacità di dare una risposta ai problemi più pressanti.

Nella mozione urgente presentata mercoledì mattina, il compagno Mario Quattrucci, capogruppo del PCI, lo ha detto chiaramente: questa maggioranza deve trarre tutte le conseguenze del suo immobilismo.

Diritto allo studio

La legge portata in aula (relazione di Carlo) non è certo una legge di riforma. Lascia tutte le cose così come sono adesso, con lo stato di sfacelo delle opere universitarie.

Ma perché, hanno detto Borgna e Cancrini, la maggioranza non si chiede il motivo per il quale a sostenere la sua legge si proprio quel sindacato autonomo che spesso organizza scioperi selvaggi?

Ma perché, hanno detto Borgna e Cancrini, la maggioranza non si chiede il motivo per il quale a sostenere la sua legge si proprio quel sindacato autonomo che spesso organizza scioperi selvaggi?

il partito

COMITATO REGIONALE

È convocata per lunedì alle ore 9,30 la riunione del Comitato Direttivo regionale con il seguente ordine del giorno: iniziativa del partito alla luce degli sviluppi alla Regione Lazio.

FROSINONE

Frosinone c/o Hotel Hassler alle ore 16 tavola rotonda sul programma economico del PCI (Luca Perelli, F. Sapia).

Anagni alle 19 comizio (Spallanzani); Esperia alle 20,30 assemblea (Pazzoli); Esperia Contrada Montecchi alle 20 assemblea (G. Papa); Terelle alle 20 assemblea (Campanari); Cassino C.d. alle 17 Gruppo USL FR 10 (Migliorini); Piedimonte alle 19 assemblea (Cossuto).

VITERBO

Fabbrica di Roma manifestazione pubblica alle ore 18,30 con il compagno Edoardo Perna.

RIETI

Amatrice alle 18 assemblea liquidazione (Grazzi).

Una delegazione PCI in Questura

Che si aspetta a colpire le bande fasciste?

Hanno ripreso a colpire nei quartieri dove si sentono più forti. Nelle ultime settimane gli attentati contro le sezioni del PCI (Montesacro, Sacro Pastore, Uni, Italia, Aniene) hanno continuato a seguirsi ad un ritmo tale da far pensare ad una ripresa dell'attività dei gruppi eversivi neofascisti.

Nella città di Roma dove si stanno svolgendo importanti processi per i fatti di terrorismo, una delegazione della Federazione del PCI ha avuto un incontro col Questore di Roma.

Per la clamorosa truffa alla Cassa di Risparmio in carcere gli altri complici della banda

Assegni a vuoto firmati dal direttore

Il dirigente dell'istituto di credito fu arrestato nel luglio scorso insieme ad un falso cliente - Ieri eseguiti altri sette mandati di cattura. Il raggio consisteva in facilitazioni su fidi non coperti da alcuna garanzia - Tutti gli ultimi arrestati hanno precedenti penali - Era la mala romana a manovrare le fila di questo traffico? - Le dimensioni dell'affare sarebbero dovute giungere a cifre record

Nel luglio scorso finirono in galera il direttore della banca e un suo «cliente», ieri, dopo quasi dieci mesi di indagini sulla clamorosa truffa alla Cassa di Risparmio di Ostia, anche gli altri complici della banda sono stati arrestati.

anni, rappresentante, Roberto Ruschini, costruttore romano, Domenico Meloni Nocera, di 42 anni. Un nuovo mandato di cattura è stato notificato a Ostia, anche gli altri complici della banda sono stati arrestati.

Il direttore della banca fu arrestato nel luglio scorso insieme ad un falso cliente - Ieri eseguiti altri sette mandati di cattura. Il raggio consisteva in facilitazioni su fidi non coperti da alcuna garanzia.

Settimana straordinaria di lotta alla droga. Comincia da oggi una settimana di particolare impegno del PCI sul tema della droga.

Arrestati per aver tolto i sigilli ai cantieri sequestrati. Due imprenditori edili Mario Avallone e Nicola Gabriele sono stati arrestati per aver rimosso i sigilli apposti dalla magistratura ai loro cantieri.

Inizia lunedì il Torneo dedicato a Luigi Petroselli. Inizia lunedì il primo Torneo calcistico «Luigi Petroselli» organizzato dalla Romana Sport S. Lorenzo.

Un centro storico a «velocità d'uomo», senza macchine, senza inquinamento e senza rumori...

Chiudiamo al traffico. Sì, ma quando?

Chiudere il centro storico alle automobili. Va bene, ma come, quando, in quanto tempo? Subito, dice l'Arci, magari «invadendolo» con le biciclette.

Niente auto, domani tutti in bicicletta

«Su due ruote, per esempio». Su due ruote, per esempio, dice l'Arci, magari «invadendolo» con le biciclette.

«A piedi è meglio cominciamo subito»

Ed è esattamente quello che sta facendo l'assessorato al traffico di Roma. Sta costruendo un sistema viario periferico e trasferendo fuori dal centro storico le funzioni direzionali della città.

Niente macchine in centro, ma come fare in tempi brevi, se il 50% dei cittadini che lo attraversa è costretto a farlo proprio perché manca una rete di strade tangenziali?

Il centro storico è un luogo di vita, di cultura, di lavoro. Non è una gara. Ma un momento di incontro, una festa. Possono partecipare tutti: piccoli e grandi, giovani e meno giovani.

Niente macchine in centro, ma come fare in tempi brevi, se il 50% dei cittadini che lo attraversa è costretto a farlo proprio perché manca una rete di strade tangenziali?

Il centro storico è un luogo di vita, di cultura, di lavoro. Non è una gara. Ma un momento di incontro, una festa. Possono partecipare tutti: piccoli e grandi, giovani e meno giovani.

Niente macchine in centro, ma come fare in tempi brevi, se il 50% dei cittadini che lo attraversa è costretto a farlo proprio perché manca una rete di strade tangenziali?

Il centro storico è un luogo di vita, di cultura, di lavoro. Non è una gara. Ma un momento di incontro, una festa. Possono partecipare tutti: piccoli e grandi, giovani e meno giovani.

«A piedi è meglio cominciamo subito»

Intervista a Italo Insolera - «Le viuzze per i pedoni, le strade degli sventramenti per i bus» - Ecco le cose da fare subito

Ed è esattamente quello che sta facendo l'assessorato al traffico di Roma. Sta costruendo un sistema viario periferico e trasferendo fuori dal centro storico le funzioni direzionali della città.

Intervista a Italo Insolera - «Le viuzze per i pedoni, le strade degli sventramenti per i bus» - Ecco le cose da fare subito

Intervista a Italo Insolera - «Le viuzze per i pedoni, le strade degli sventramenti per i bus» - Ecco le cose da fare subito

Un altro militare morto dopo il ricovero: si sollevano inquietanti interrogativi

Solo sedici anni, è morto in caserma Partito volontario per fare il sottufficiale è stato fulminato da una meningite-tubercolare

Fiorentino Andreoli, dopo una settimana di mal di testa e febbre trasportato al Celio e poi allo Spallanzani - È deceduto dopo il ricovero - «Non è una malattia infettiva» - Una morte tragica con tanti lati oscuri - Perché nessuno si è accorto di niente?

Carovana per la pace a piazza Navona

Una «carovana» per la pace nel centro America ha attraversato l'Europa occidentale e oggi sarà a Roma per portare una testimonianza diretta della solidarietà con i popoli latinoamericani.

Anche per lui non c'è stato niente da fare. Dopo poche ore dal ricovero in ospedale è morto. Il referto: encefalite fulminante.

Ma tuberculare? Come si fa a rendere «abile e arruolato» un giovane che non sta bene, che è malato?



Ora per Moricca si chiede la libertà per motivi di salute

Moricca, il medico condannato per lo scandalo dei letti d'oro a 9 anni di carcere, potrebbe prima tornare in libertà. Arrestato in settembre per ordine del vice procuratore Armati, Moricca, negò (inutilmente) tutte le accuse.

prensibile - Moricca soffre di aneurisma cardiaco - (manifestatosi finora con grandi svenimenti sia di fronte all'arresto che quando fu pronunciata la sentenza) ma tra l'ospedale e la salute, che è paradossale, assurdo.

Francamente la richiesta della perizia, la sua accettazione e perfino l'appoggio che questa richiesta ha ricevuto da Cardone, procuratore generale, hanno il sapore di una provocazione nei confronti dei cittadini.

Nella prima visita ufficiale in Italia

Mugabe: positivi gli sviluppi dei rapporti con l'Italia

I colloqui con Spadolini e Pertini del presidente dello Zimbabwe Dichiarazione di Agostino Spataro sui rapporti con la Libia

Berlinguer incontra Van Geet, presidente del PC del Belgio

ROMA — Il compagno Louis Van Geet, presidente del Partito comunista del Belgio ha incontrato a Roma, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. Al colloquio hanno partecipato i compagni Pierre Beauvois, membro dell'Ufficio politico e direttore del "Drapon Rouge"...

ROMA — Cordiale incontro tra i Roma di Robert Mugabe e di Agostino Spadolini e Pertini. È la prima visita ufficiale del presidente dello Zimbabwe da quando, il 18 aprile 1980, questo paese ha conquistato l'indipendenza.

Mugabe ha espresso soddisfazione per l'aiuto che oggi l'Italia dà allo sviluppo del suo paese. Nel 1981, ha detto, da parte italiana sono stati concessi 12 milioni di dollari di aiuti per progetti di sviluppo.

Nell'incontro tra Spadolini e Mugabe sono stati affrontati diversi problemi internazionali e in particolare quello dell'indipendenza della Namibia.

Dibattito in USA tra Galloni Tatò ed Amato

NOSTRO SERVIZIO WASHINGTON — Protagonisti tre esponenti dei tre maggiori partiti italiani, si sono nei giorni scorsi nella capitale americana un insolito dibattito sulle prospettive politiche dell'Italia.

Progressi tra India e Cina nel negoziato sulle frontiere

Dal nostro corrispondente PECHINO — Dando notizia della conclusione del secondo round del negoziato tra Cina e India sui problemi delle frontiere, tenutosi nei giorni scorsi a Nuova Delhi, l'agenzia "Nuova Cina" sostiene che «è stato raggiunto qualche progresso e si è raggiunto un accordo su molte delle questioni discusse».

Un'altra guerra per un mondo già teso Reagan è cauto, ma sono pronti gli aiuti a Londra

Il «New York Times» ha rivelato un piano di rifornimenti militari alla task-force in caso di necessità - Dichiarata comunque un'«estraneità» degli Stati Uniti al conflitto

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Non l'hanno svegliato neanche questa volta e il presidente degli Stati Uniti ha continuato a dormire tranquillo dopo che i primi comandi anglosassoni scesi sulle Falkland, esattamente come aveva fatto nello scorso agosto quando aerei da combattimento americani abbatterono il caccia libico nel Golfo della Sirte.

Mugabe ha espresso soddisfazione per l'aiuto che oggi l'Italia dà allo sviluppo del suo paese. Nel 1981, ha detto, da parte italiana sono stati concessi 12 milioni di dollari di aiuti per progetti di sviluppo.

Nell'incontro tra Spadolini e Mugabe sono stati affrontati diversi problemi internazionali e in particolare quello dell'indipendenza della Namibia.

«Improbabile» il rinnovo delle sanzioni CEE

Lo ha detto un funzionario della presidenza belga - Lunedì la decisione dei «dieci»

BRUXELLES — La controversia questione delle sanzioni all'Argentina tornerà sul tavolo dei dieci alla riunione dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo, alla scadenza della settimana di lavoro concessa il 17 maggio.

Secondo l'alto funzionario della presidenza belga, parlando ufficiosamente a nome della presidenza di turno che è ora esercitata dal suo paese.

Intanto, le ultime notizie sull'arcipelago australe suscitano reazioni preoccupate nelle capitali europee. A Parigi, il Quai d'Orsay ha dichiarato molto freddamente che il governo francese non è pronto a rivedere la sua linea.

«Prima di tutto va difesa la pace»

Riceviamo e pubblichiamo. Caro direttore, la più completa fra le dichiarazioni sulla guerra delle Falkland-Malvin pubblicate dall'«Unità» il 19 maggio (Boniver, PSI; Granelli, DC; Pojetto, PCI) mi è sembrata quella della compagna socialista. Ella ha salutato la novità della «dissociazione» del governo Spadolini dalle sanzioni CEE all'Argentina, ma, in pari tempo, ha ricordato la responsabilità della lotta di liberazione nel Zimbabwe.

è intervenuto qualcosa di improvvisato: il «New York Times» ha rivelato che gli Stati Uniti hanno deciso di mettere a disposizione dei britannici un'ampia gamma di aiuti militari, con quali anche missili e radar, se le truppe della signora Thatcher si imbattono in una lunga battaglia invernale per le isole Falkland-Malvine.

La linea assunta da Washington dopo il precipitare del conflitto si riassume in questi termini: 1) profonda preoccupazione di quegli Stati americani (OSA) dove una soluzione pacifica secondo i termini della risoluzione n. 502 dell'ONU» che chiede il ritiro sia delle truppe argentine che della flotta inglese; 2) assoluta non partecipazione di militari americani nel conflitto; 3) adempimento degli impegni assunti dagli USA con la Gran Bretagna (qualsiasi richiesta di assistenza - ha detto il portavoce di Reagan - sarà valutata con cura e caso per caso, ma non intendiamo rivelare né le richieste pervenute né la nostra risposta).

Nell'incontro tra Spadolini e Mugabe sono stati affrontati diversi problemi internazionali e in particolare quello dell'indipendenza della Namibia.

«Improbabile» il rinnovo delle sanzioni CEE

Lo ha detto un funzionario della presidenza belga - Lunedì la decisione dei «dieci»

BRUXELLES — La controversia questione delle sanzioni all'Argentina tornerà sul tavolo dei dieci alla riunione dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo, alla scadenza della settimana di lavoro concessa il 17 maggio.

Secondo l'alto funzionario della presidenza belga, parlando ufficiosamente a nome della presidenza di turno che è ora esercitata dal suo paese.

Intanto, le ultime notizie sull'arcipelago australe suscitano reazioni preoccupate nelle capitali europee. A Parigi, il Quai d'Orsay ha dichiarato molto freddamente che il governo francese non è pronto a rivedere la sua linea.

Riceviamo e pubblichiamo. Caro direttore, la più completa fra le dichiarazioni sulla guerra delle Falkland-Malvin pubblicate dall'«Unità» il 19 maggio (Boniver, PSI; Granelli, DC; Pojetto, PCI) mi è sembrata quella della compagna socialista. Ella ha salutato la novità della «dissociazione» del governo Spadolini dalle sanzioni CEE all'Argentina, ma, in pari tempo, ha ricordato la responsabilità della lotta di liberazione nel Zimbabwe.

secondo il «New York Times» ha rivelato un piano di rifornimenti militari alla task-force in caso di necessità - Dichiarata comunque un'«estraneità» degli Stati Uniti al conflitto

la linea assunta da Washington dopo il precipitare del conflitto si riassume in questi termini: 1) profonda preoccupazione di quegli Stati americani (OSA) dove una soluzione pacifica secondo i termini della risoluzione n. 502 dell'ONU» che chiede il ritiro sia delle truppe argentine che della flotta inglese; 2) assoluta non partecipazione di militari americani nel conflitto; 3) adempimento degli impegni assunti dagli USA con la Gran Bretagna (qualsiasi richiesta di assistenza - ha detto il portavoce di Reagan - sarà valutata con cura e caso per caso, ma non intendiamo rivelare né le richieste pervenute né la nostra risposta).

«Improbabile» il rinnovo delle sanzioni CEE

Lo ha detto un funzionario della presidenza belga - Lunedì la decisione dei «dieci»

BRUXELLES — La controversia questione delle sanzioni all'Argentina tornerà sul tavolo dei dieci alla riunione dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo, alla scadenza della settimana di lavoro concessa il 17 maggio.

Secondo l'alto funzionario della presidenza belga, parlando ufficiosamente a nome della presidenza di turno che è ora esercitata dal suo paese.

Intanto, le ultime notizie sull'arcipelago australe suscitano reazioni preoccupate nelle capitali europee. A Parigi, il Quai d'Orsay ha dichiarato molto freddamente che il governo francese non è pronto a rivedere la sua linea.

Riceviamo e pubblichiamo. Caro direttore, la più completa fra le dichiarazioni sulla guerra delle Falkland-Malvin pubblicate dall'«Unità» il 19 maggio (Boniver, PSI; Granelli, DC; Pojetto, PCI) mi è sembrata quella della compagna socialista. Ella ha salutato la novità della «dissociazione» del governo Spadolini dalle sanzioni CEE all'Argentina, ma, in pari tempo, ha ricordato la responsabilità della lotta di liberazione nel Zimbabwe.

La linea assunta da Washington dopo il precipitare del conflitto si riassume in questi termini: 1) profonda preoccupazione di quegli Stati americani (OSA) dove una soluzione pacifica secondo i termini della risoluzione n. 502 dell'ONU» che chiede il ritiro sia delle truppe argentine che della flotta inglese; 2) assoluta non partecipazione di militari americani nel conflitto; 3) adempimento degli impegni assunti dagli USA con la Gran Bretagna (qualsiasi richiesta di assistenza - ha detto il portavoce di Reagan - sarà valutata con cura e caso per caso, ma non intendiamo rivelare né le richieste pervenute né la nostra risposta).

la linea assunta da Washington dopo il precipitare del conflitto si riassume in questi termini: 1) profonda preoccupazione di quegli Stati americani (OSA) dove una soluzione pacifica secondo i termini della risoluzione n. 502 dell'ONU» che chiede il ritiro sia delle truppe argentine che della flotta inglese; 2) assoluta non partecipazione di militari americani nel conflitto; 3) adempimento degli impegni assunti dagli USA con la Gran Bretagna (qualsiasi richiesta di assistenza - ha detto il portavoce di Reagan - sarà valutata con cura e caso per caso, ma non intendiamo rivelare né le richieste pervenute né la nostra risposta).

«Improbabile» il rinnovo delle sanzioni CEE

Lo ha detto un funzionario della presidenza belga - Lunedì la decisione dei «dieci»

BRUXELLES — La controversia questione delle sanzioni all'Argentina tornerà sul tavolo dei dieci alla riunione dei ministri degli Esteri di lunedì prossimo, alla scadenza della settimana di lavoro concessa il 17 maggio.

Secondo l'alto funzionario della presidenza belga, parlando ufficiosamente a nome della presidenza di turno che è ora esercitata dal suo paese.

Intanto, le ultime notizie sull'arcipelago australe suscitano reazioni preoccupate nelle capitali europee. A Parigi, il Quai d'Orsay ha dichiarato molto freddamente che il governo francese non è pronto a rivedere la sua linea.

Riceviamo e pubblichiamo. Caro direttore, la più completa fra le dichiarazioni sulla guerra delle Falkland-Malvin pubblicate dall'«Unità» il 19 maggio (Boniver, PSI; Granelli, DC; Pojetto, PCI) mi è sembrata quella della compagna socialista. Ella ha salutato la novità della «dissociazione» del governo Spadolini dalle sanzioni CEE all'Argentina, ma, in pari tempo, ha ricordato la responsabilità della lotta di liberazione nel Zimbabwe.

Mosca già pensa al Sud America dopo le Falkland

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Le fonti d'informazione sovietiche hanno reagito al precipitare della situazione tendendosi in linea con la posizione assunta fin dall'inizio della crisi tra Argentina e Gran Bretagna.

Della posizione argentina si sottolinea che, fino all'ultimo, il ministro degli Esteri Costa Mendez ha insistito per un proseguimento della missione del segretario generale dell'ONU, invitando gli Stati Uniti a togliere il loro appoggio alle aspirazioni aggressive di Londra.

Il Papa decide oggi se andare a Londra

Il Papa deciderà oggi se andare a Londra per mediare tra Argentina e Gran Bretagna.

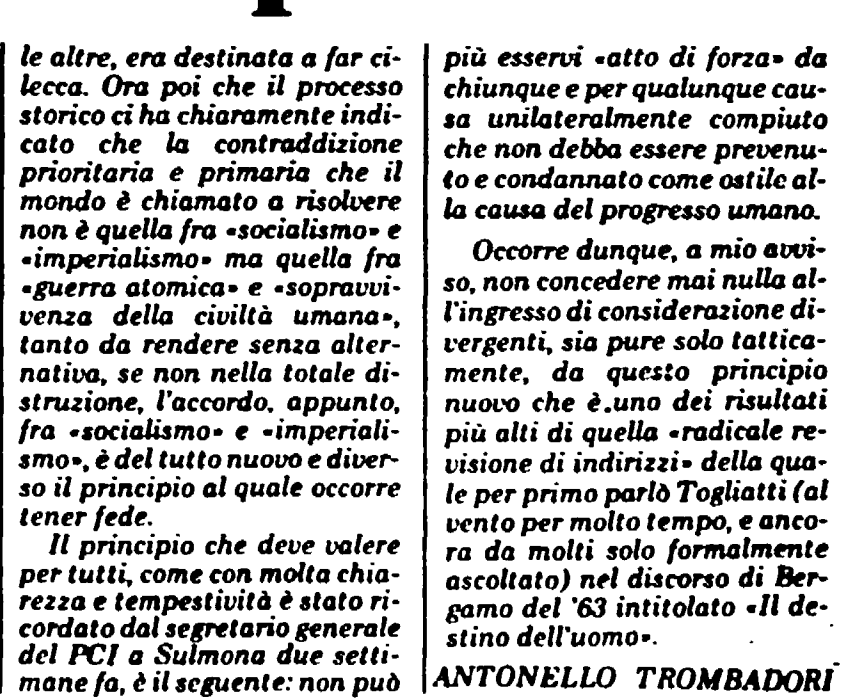
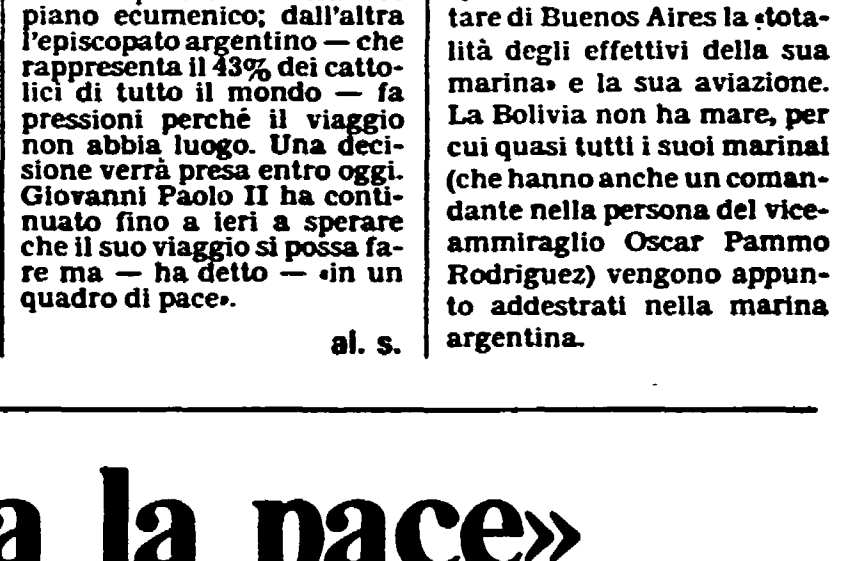
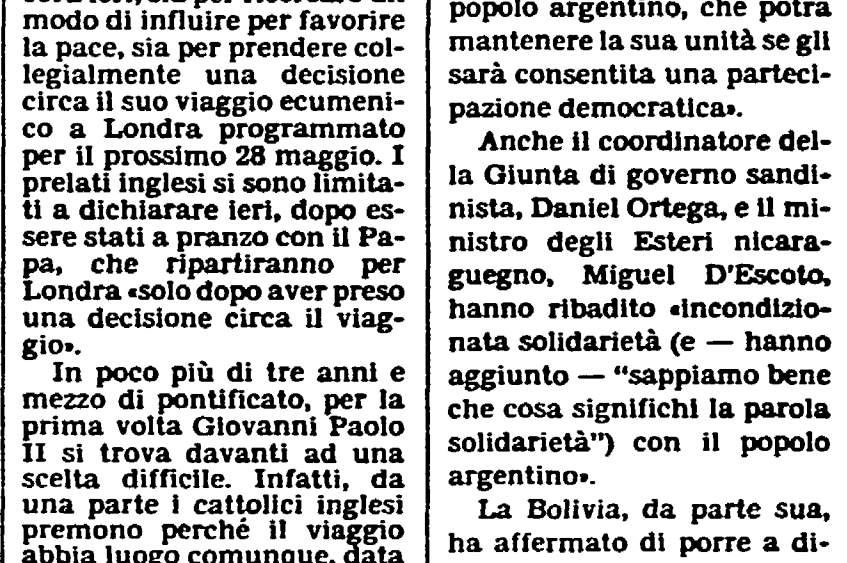
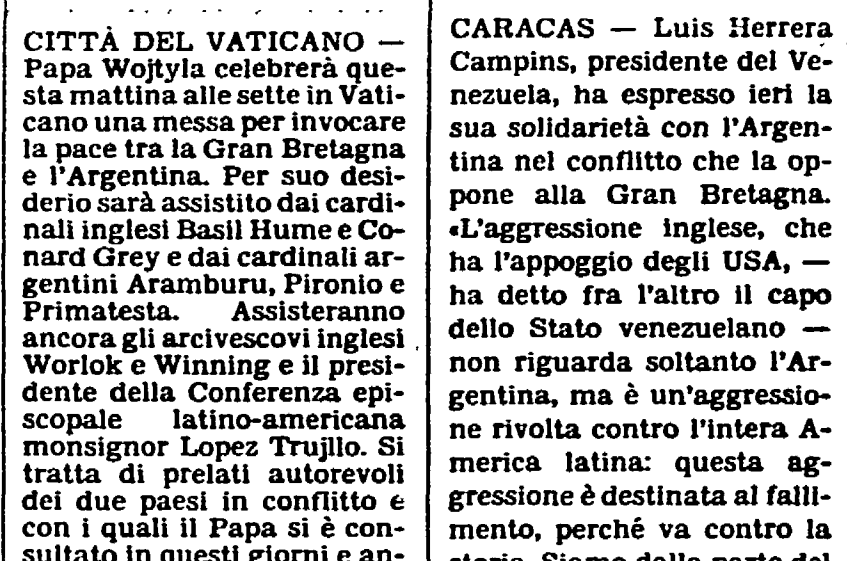
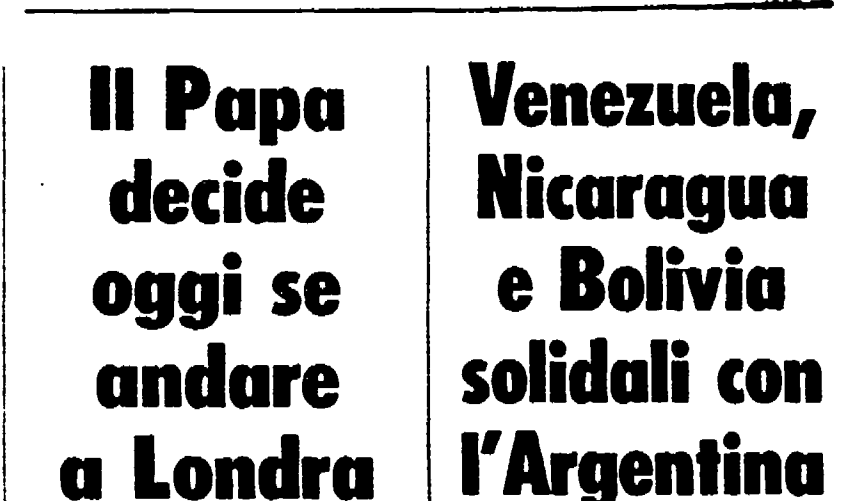
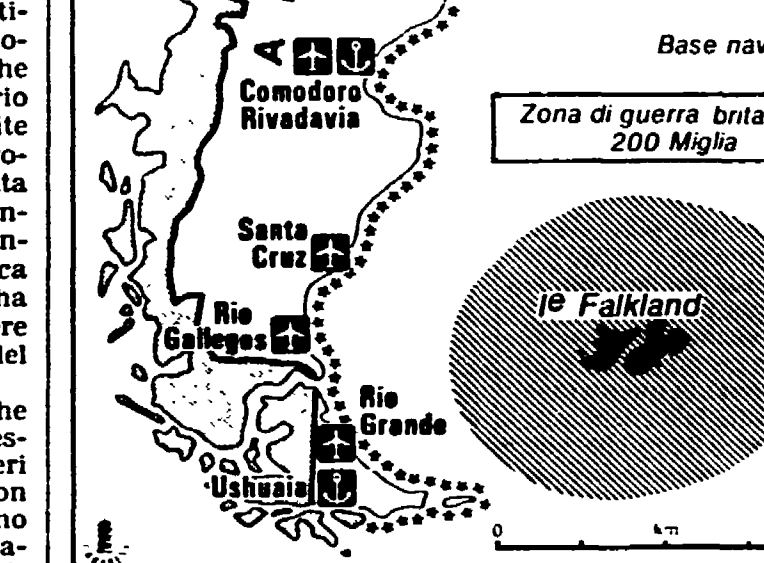
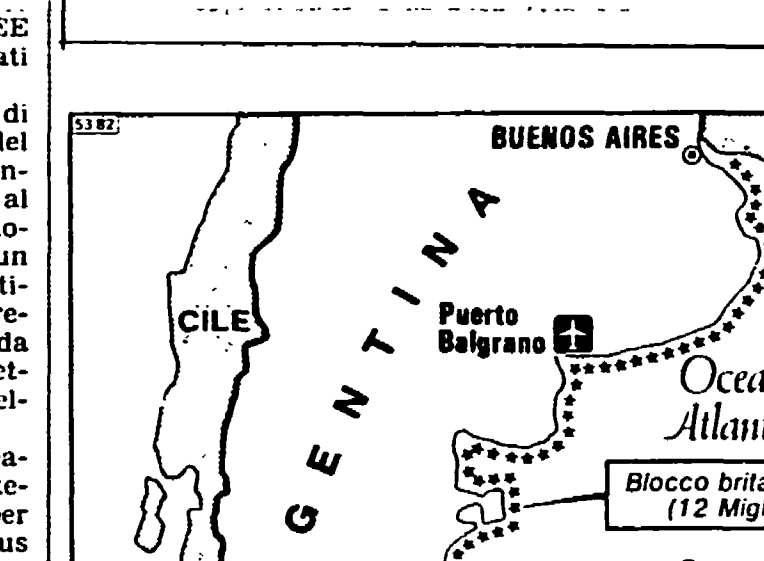
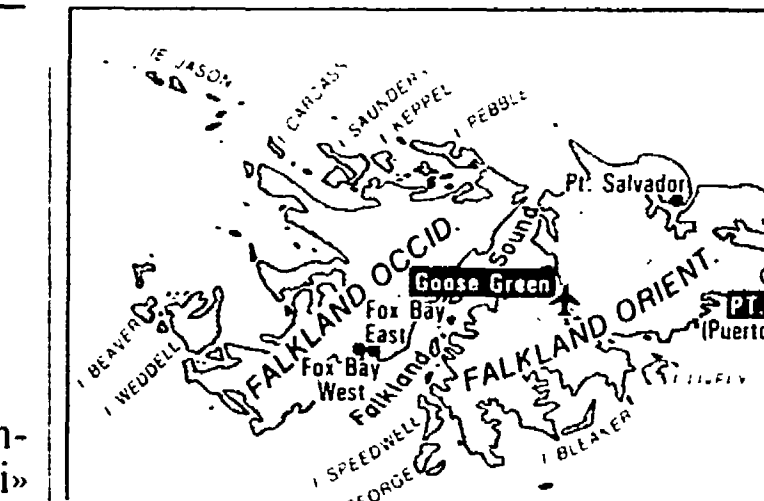
CITTÀ DEL VATICANO — Papa Wojtyla celebrerà questa mattina alle sette in Vaticano una messa per invocare la pace tra la Gran Bretagna e l'Argentina.

Il Papa deciderà oggi se andare a Londra per mediare tra Argentina e Gran Bretagna.

Venezuela, Nicaragua e Bolivia solidali con l'Argentina

La Bolivia, da parte sua, ha affermato di porre a disposizione della Giunta militare di Buenos Aires la «totalità degli effettivi della sua marina» e la sua aviazione.

Venezuela, Nicaragua e Bolivia solidali con l'Argentina.



Guerra e morti nelle Falkland

Ma si profila l'incubo di una campagna protratta, logorante, sanguinosa, o addirittura lo spettro di una sconfitta. Dopo sette settimane di inutili tentativi diplomatici, la crisi subisce una dura impennata sul versante bellico. Il conflitto può allargarsi con ripercussioni incalcolabili.

Il PSDI attacca il governo

La Thatcher ha ribadito che va respinta la logica dei fatti compiuti adottata dall'Argentina, ma ha soggiunto che errori come questi non possono essere commessi, come sembra voler fare l'Inghilterra, usando della copertura europea per adottare nuove versioni della politica di potenza.

Liquidazioni: voti di fiducia a raffica

La congruità delle nuove norme a rendere superato il referendum? Facciamo un po' di conti. La Camera è a metà esatta del suo lavoro. Vero è che stamane, nel corso di una votazione, il governo ha ottenuto il voto di fiducia.

Trasferiti i giudici della strage?

coordini il collegio di parte civile nell'istruttoria sulla strage. Ai primi di questo mese erano stati trasferiti a Roma il consigliere istruttore Francesco Padoa-Schioppa e il sostituto procuratore Claudio Nunziata.

Quasi sgominata la colonna br

Contemporaneamente all'irruzione veniva arrestato a Pianura Cotone, 24 anni, indicata come una delle due donne che ha fatto materialmente fuoco contro il suo autista regionale del 27 aprile.

Riunito il Consiglio di sicurezza

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito nella tarda serata di ieri in una seduta di emergenza convocata dal suo presidente, il cinese Ling Qing, per discutere l'attacco aereo del 14 maggio contro il petroliere argentino. La riunione è stata aperta da una relazione del segretario generale dell'Onu che ha illustrato le ragioni del fallimento della mediazione.

La controffensiva argentina

successivi bollettini parlavano di un violento contrattacco aereo, condotto in particolare da aviogetti di costruzione italiana Aermacchi, in dotazione alla marina argentina, che hanno attaccato due fregate inglesi nello stretto di San Carlos lanciando contro di loro 14 missili.

Il Congresso nazionale della FGCI

veneta — che il rifiuto dei partiti (o almeno la diffidenza che i giovani mostrano di avere nei confronti di essi) non significa un rifiuto della democrazia. Li accusa infine la mancanza assoluta di soggezioni rispetto ai «grandi», si chiamano essi: il governo, movimento sindacale.

Cosa ci dice un applauso polemico

quella vicenda politica giovanile, ma faccia affluire al giornale le opinioni, le sensibilità dei giovani sui fatti grandi e piccoli della vita e della cronaca.

La strage di Pianura

Con grande affetto e ringraziamento la moglie e i figli ricordano con dolore il loro caro EUGENIO NARDELLI nel primo anniversario della scomparsa. Roma, 22 maggio 1982.

La strage di Pianura

La strage di Pianura è stata una delle più tragiche della storia recente italiana. Un attentato terroristico che costò la vita a sei persone e ne ferì molte altre. L'inchiesta è ancora in corso e si attendono sviluppi significativi.

La strage di Pianura

La strage di Pianura è stata una delle più tragiche della storia recente italiana. Un attentato terroristico che costò la vita a sei persone e ne ferì molte altre. L'inchiesta è ancora in corso e si attendono sviluppi significativi.

La strage di Pianura

La strage di Pianura è stata una delle più tragiche della storia recente italiana. Un attentato terroristico che costò la vita a sei persone e ne ferì molte altre. L'inchiesta è ancora in corso e si attendono sviluppi significativi.

La strage di Pianura

La strage di Pianura è stata una delle più tragiche della storia recente italiana. Un attentato terroristico che costò la vita a sei persone e ne ferì molte altre. L'inchiesta è ancora in corso e si attendono sviluppi significativi.

La strage di Pianura

La strage di Pianura è stata una delle più tragiche della storia recente italiana. Un attentato terroristico che costò la vita a sei persone e ne ferì molte altre. L'inchiesta è ancora in corso e si attendono sviluppi significativi.